

L'ITALIA DEI PRIVILEGI

I'inchiesta

di Fausto Biloslavo

Pensioni, case, indennità: ecco la casta con le stellette

A un capo di Stato maggiore spettano un milione di liquidazione e 15 mila euro al mese. E ai vertici di Esercito, Carabinieri e Finanza va anche un bonus di 409 mila euro

La casta per definizione è quella dei politici e anche noi giornalisti che li criticiamo non sempre possiamo lanciare la prima pietra, ma nell'Italia dei privilegi pure i generali e gli ammiragli non scherzano.

Gli alti ufficiali sono tanti, troppi, secondo qualche fonte il 30% in più del necessario, per un esercito volontario che verrà ridotto di ulteriori 40 mila uomini. I capi di stato maggiore tirano i remi in barca con una liquidazione che sfiora il milione di euro e 15 mila euro di pensione. Non solo: i vertici delle forze armate, compresi Carabinieri e Finanza, godono di una speciale indennità pensionabile di 409 mila euro lordi, che in tempi di vacche magre salta agli occhi. Oggi lo Stato sta pagando oltre 4 milioni di euro per questa indennità *ad personam*.

La chiamano S.I.P. e non ha niente a che fare con la vecchia compagnia telefonica. Nel 1981 il primo a godere della speciale indennità pensionabile era stato il capo della polizia. Nel corso degli anni sono aggiunti il comandante della guardia forestale ed il direttore generale delle carceri. Le stellette hanno brontolato chiedendo, per certi versi a ragione, uguali diritti e così la SIP è stata garantita anche al comandante generale dei carabinieri, a quello della Finanza ed ai capi di stato maggiore delle Forze armate che sono 4 (Difesa, Esercito, Aeronautica e Marina), oltre che al segretario generale e direttore degli armamenti.

Un generale a tre stellette non arriva a 6.500-7.000 euro al mese, meno della metà di tanti alti dirigenti dello stato. Nel momento in cui viene nominato capo di stato maggiore, con la responsabilità su decine di migliaia di uomini, forse è giusto garantirgli un'indennità di carica. Anche se 22.755 euro in più al mese per 13 mensilità «rivelati» in una proposta di legge che addirittura voleva allargare il privilegio ai vice, non sono bruscolini. Dalla precedente gestione del

la Difesa non siamo riusciti ad ottenere le cifre esatte, ma secondo le fonti de *il Giornale* e di stampa stiamo parlando di 409 mila euro lordi che corrispondono ad oltre 250 mila euro netti.

L'aspetto più controverso è quel termine «pensionabile». In pratica la speciale indennità viene poi riconosciuta per calcolare la pensione. Dalla Difesa scrivono che «si tratta di indennità (...) soltanto parzialmente pensionabile istituita per eliminare o quantomeno attenuare il grande divario all'epoca esistente con i vertici delle Forze di Polizia». Fonti de *il Giornale*, però, sostengono che la

SPROPORZIONE
Su 9 miliardi di risorse della Difesa, il 62% va a spese per il personale

SIP è quasi totalmente pensionabile, a parte una decurtazione che si aggirerebbe sul 10%. In definitiva le stellette che sono state ai vertici delle Forze armate si godono una pensione che si aggira sui 15 mila euro. «Le responsabilità che hanno assunto sono elevatissime e quindi non mi sembra scandaloso - sostiene una fonte de *il Giornale* nelle Forze armate che conosce i conti - invece è scandaloso il tentativo di estenderla anche ad altri» come i vicecomandanti ed i vicari.

In Italia i generali delle Forze ar-



GENERALI
Vertici delle Forze armate alla parata del 2 giugno a Roma, ai Fori imperiali. I vertici di Forze armate, carabinieri e finanza hanno vari privilegi, tra cui anche una speciale indennità pensionabile che ammonta a 409 mila euro. Nel piano di tagli della Difesa è prevista una riduzione del numero di alti ufficiali

[De Luca]

mate sono 425. Negli Stati Uniti gli alti ufficiali sono 900, ma comandano 1 milione e 400 mila uomini, sette volte più di noi.

Secondo una fonte de *il Giornale* che conosce il problema generali ed ammiragli potrebbero essere anche il 30% in più del necessario, compresi i carabinieri. Per non parlare della Finanza e degli altri corpi di sicurezza dello Stato. E dei privilegi garantiti a 44 alti ufficiali, che beneficiano di appartamenti da 600 metri quadrati compresi di battitura tappeti e lucidatura dell'argenteria. La spesa per

lo Stato sarebbe di 3 milioni e mezzo di euro l'anno.

Non è un caso che nel piano di tagli in via di preparazione sia prevista una drastica riduzione degli alti ufficiali. Non solo: La Difesa sta studiando un taglio di almeno 40 mila uomini su 190 mila, che dovrebbe presentare entro fine anno al nuovo ministro, Giampaolo Di Paola. Per la prima volta è stato nominato al vertice un ammiraglio ancora in servizio, anche se oltre l'età prevista per la pensione. Proprio Di Paola è il fautore del nuovo «Modello di Difesa» che

prevede la riduzione degli organici a circa 120/140 mila uomini.

Le spese del personale assorbono il 62% delle risorse della Difesa (quasi 9 miliardi di euro). L'obiettivo è arrivare ad un costo del 50% senza tagliare le unità operative. Nelle missioni all'estero, comprese quelle di guerra come in Afghanistan, sono impegnati fra 10 e 12 mila uomini. Il problema è che i tagli hanno ridotto all'osso l'addestramento ed il prossimo anno potrebbero esserci 3 mila volontari in meno da arruolare per mancanza di soldi. «Già adesso i bandi per ufficiali e sottufficiali hanno numeri sempre più ridotti. Si rischia che le forze armate diventino ancora più «vecchie» spiega una fonte de *il Giornale* sottolineando l'altra faccia della medaglia rispetto ai tagli.

Per snellire la Difesa bisogna sicuramente continuare sulla strada della chiusura degli enti inutili.

Interi reparti esistono più o meno sulla carta. Dal 2008 il programma di dismissioni che dovrebbe portare alla vendita di 200 caserme, 3.000 alloggi e 1.000 installazioni va avanti a rilento. Spesso molti degli immobili sono occupati da abusivo gravati da incredibili intoppi burocratici, anche se le norme per la dismissione si stanno sbloccando. Gli accorpamenti necessari riguarderanno la logistica, ma sacrifici, secondo il capo di stato maggiore della Difesa, Biagio Abrate, coinvolgeranno «soprattutto le strutture di comando e supporto alle categorie dirigenziali». Anche sulla sanità militare si addensano critiche. Centinaia di posti letto e camici con le stellette dispersi in tutta Italia si occupano sempre più di certificazioni di invalidità. L'ufficiale medico può esercitare all'estero, ma se gli chiedono di andare in prima linea in Afghanistan spesso marca visita.

Un'altra realtà controversa è l'ausiliaria. Quando il militare raggiunge i limiti di età, o dopo 40 anni di contributi, può fare domanda per questo istituto, che dura 5 anni. In pratica serve a garantirgli

GLI «ELETTI»
A 44 alti ufficiali alloggi da 600 metri quadrati. Costo: 3 milioni e mezzo

«il 70 per cento degli incrementi di stipendio riconosciuti al pari grado in servizio». Un ufficiale in ausiliaria può venir richiamato nella provincia di residenza, ma capita per una piccola minoranza. Ai tempi della guerra fredda serviva alla mobilitazione generale in caso di conflitto, ma oggi l'ausiliaria è un po' desueta.

Dalla Difesa fanno notare che da quest'anno fino al 2014 «l'istituto è di fatto sterilizzato» perché gli stipendi dei militari sono bloccati. Non durerà per sempre, si spera, ed in ogni caso l'ausiliaria pesa nell'ultimo bilancio della Difesa per 326,1 milioni di euro, con un incremento minimo dello 0,7%. Soldi che secondo alcuni, nelle Forze armate, sarebbe meglio utilizzare per stipendi più adeguati al personale in servizio e realmente operativo.

www.faustobiloslavo.eu

I numeri

4 milioni

È la spesa per la Sip, l'indennità speciale pensionabile riservata ai vertici di Forze armate, carabinieri e finanza

7 mila euro

È quanto prende in media, al mese, un generale a tre stellette. In Italia i generali delle Forze armate sono 425

190 mila

Sono le persone impiegate dalla Difesa. È allo studio un taglio di organici di almeno 40 mila unità